

Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice

4 Aprile 2021



DOMENICA DI PASQUA



TESTI PER LA PREGHIERA

*È ancora buio, Gesù,
quando Maria Maddalena
si reca al tuo sepolcro.
Non ci sono solo tenebre all'esterno,
c'è oscurità anche dentro al suo cuore,
sconvolto dalla tua morte
e ora dall'impossibilità
di piangere su un corpo senza vita.*

*Così si fa strada un'ipotesi,
quella che appare la più plausibile:
«Hanno portato via il Signore dal sepolcro
e non sappiamo dove l'hanno posto!».
Così Pietro e l'altro discepolo
corrono per vedere cos'è accaduto,
e trovano i teli e il sudario,
posati all'interno, in bell'ordine.
Ed è a questo punto che il più giovane,
lui che era giunto per primo alla tua tomba,
arriva anche per primo alla fede.
Era rimasto ai piedi della croce
assieme a Maria, la madre tua,
ti aveva visto morire,
consegnare lo spirito al Padre.*

*Ora avverte che non poteva finire così,
che il tuo amore non poteva
venir sconfitto dalla morte.
E il suo cuore si apre un po' alla volta
alla fiducia e alla speranza.
Le Scritture si compongono
come le tessere di un mosaico
e c'è la certezza finalmente
di poter incontrarti ancora
perché sei risorto, sei vivo.*

✠ Dal Vangelo di Marco (16,1-7)

Gesù Nazareno, il crocifisso, è risorto.

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salòme comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole.

Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande.

Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"».



L'attenzione narrativa di Marco è rivolta al dato concreto e agli elementi esistenziali. Alcune notazioni pratiche introducono la scena: le donne, dopo il vespro, cioè passato il sabato, hanno comprato gli aromi per «imbalsamare» il corpo di Gesù (il che equivale a completare l'unzione funebre). Esse si mettono in via, con il cuore preoccupato (v. 3). Ma la tomba stranamente aperta, nonostante le dimensioni del masso che la sigillava, crea un clima di sorpresa accresciuto dalla presenza inattesa di «un giovane» dalla veste candida, che pare lì proprio ad attendere le donne all'interno del sepolcro ... L'annuncio che egli porge alle donne spaventate aiuta a identificarlo, giacché «il giovane» conosce la loro paura e porge quella parola di incoraggiamento sempre ricorrente nelle manifestazioni soprannaturali della Bibbia (v. 6a). Egli conosce pure l'intenzione delle tre miròfore. Infine rivela quanto altrimenti risulterebbe incomprensibile: Gesù Nazareno, il Crocifisso, è risorto (v. 6). È la forma più concisa e primitiva del *kérygma*. Segue la prova della tomba vuota e l'invio con una missione per i discepoli, tra i quali spicca la figura di Pietro: le donne, nel rife-

rire l'accaduto, dovranno ricordare loro l'appuntamento dato da Gesù nell'Ultima cena (Mc 14,28). Gesù, richiamandosi alla profezia di Zaccharia, si era allora presentato come il vero pastore. Ora egli, risorto dai morti (cfr. Eb 13,20), cammina davanti al suo gregge (Gv 10,4). Il percorso del vangelo di *Marco* è diretto non solo a testimoniare Cristo, ma anche a 'provocare' gli ascoltatori, noi. Siamo chiamati come le donne a cercare Gesù e a lasciarci sorprendere dall'annuncio della sua risurrezione, accogliendolo nella fede.

TESTO PATRISTICO

Cantiamo: Alleluia!

Bisogna che «questo corpo corruttibile» - non un altro - «si rivesta di incorruttibilità, e questo corpo mortale» - non un altro - «si rivesta di immortalità. Allora s'avvererà la parola della Scrittura: La morte è stata inghiottita nella vittoria». Cantiamo: Alleluia! «Allora si avvererà la parola della Scrittura», parola di gente non più in lotta, ma in trionfo: «La morte è stata inghiottita nella vittoria». Cantiamo: Alleluia! «Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?». Cantiamo: Alleluia! (cfr. 1Cor 15,53-55). [...] Cantiamo «Alleluia» anche adesso, sebbene in mezzo a pericoli e a prove che ci provengono sia dagli altri sia da noi stessi. Dice l'Apostolo: «Dio è fedele e non permetterà che siate tentati al di sopra delle vostre forze» (1Cor10,13). Anche adesso, dunque, cantiamo «Alleluia». L'uomo resta ancora preda del peccato, ma Dio è fedele. E non si dice che Dio non permetterà che siate tentati, ma: «Non permetterà che siate tentati al di sopra delle vostre forze; al contrario, insieme con la tentazione, vi farà trovare una via d'uscita perché possiate reggere». Sei in balia della tentazione, ma Dio ti farà trovare una via per uscirne e non perire nella tentazione. [...] Oh! Felice alleluia quello di lassù! Alleluia pronunciato in piena sicurezza, senza alcun avversario! Lassù non ci saranno nemici, non si temerà la perdita degli amici. Qui e lassù si cantano le lodi di Dio,

ma qui da gente tribolata, là da gente libera da ogni turbamento; qui da gente che avanza verso la morte, lassù da gente viva per l'eternità; qui nella speranza, lassù nella realtà; qui in via, lassù in patria. Cantiamo dunque adesso, fratelli miei, non per esprimere la gioia del riposo, ma per procurarci un sollievo nella fatica. Come sogliono cantare i viandanti, canta ma cammina; cantando consolati della fatica, ma non amare la pigrizia. Canta e cammina! Cosa vuol dire: cammina? Avanza, avanza nel bene, nella retta fede, in una vita buona.

AGOSTINO DI IPPONA, *Discorsi* 256,2-3

CONTEMPLA

O notte più chiara del giorno!
 O notte più luminosa del sole!
 O notte più candida della neve!
 più illuminante delle nostre fiaccole,
 più soave del paradiso!
 O notte che non conosce tenebre;
 tu allontani il sonno
 e ci fai vegliare con gli angeli.
 O notte, terrore dei demoni,
 notte pasquale, attesa per un anno!
 Notte nuziale della Chiesa
 che dà vita ai nuovi battezzati
 e rendi innocuo il demonio intorpidito.
 Notte in cui l'Erede introduce
 gli eredi nell'eternità.

(ASTERIO D'AMASEA).

PER LA LETTURA SPIRITUALE

È notte. Non una notte però maligna, senza strade, ma buona, ricolma della vicinanza di Dio, e la sua Parola ci conduce. La seguiamo, e ci guida alle origini della nostra esistenza. Abbiamo udito le profezie, che mostrano il cammino della salvezza attraverso la storia. La prima d'esse parla del principio del mondo, quando Dio creò tutte le cose; la seconda del principio della storia sacra, quando Abramo fu chiamato e stipulò il patto con lui e così via. Un evento segue l'altro, e noi vediamo la grande concatenazione fino a quella notte, di cui ha cantato l'*Exultet*: la notte «veramente beata», in cui il Signore risorse dalla morte e dall'oscurità della tomba alla gloria della sua vita eterna. Non solo sentiamo d'essa, ma partecipiamo all'esperienza che la vive. A quest'ora essa è vicina; poiché quanto egli fece e quanto gli accadde, è azione divina destinata a entrare in modo sempre nuovo nell'esistenza cristiana, al momento della sacra celebrazione.

La stessa celebrazione ci porta a quel principio in cui - e ora non è più consentito dire *noi*, ma *io* ciascuno deve dire con serietà e gioia: a quel principio in cui io sono scaturito a nuova vita dalla grazia creatrice di Dio, al battesimo. Quando lo si celebrò per me, la luce è sbocciata in me. Quella vita, che deve durare per tutta l'eternità, è iniziata in me. Allora ho accolto la vita di Cristo nell'intimo del mio essere, nell'anima dell'anima mia. Ora assumo ciò che ne consegue: essere una persona che vive non solo quale uomo, ma come chi ha ricevuto il sigillo del Signore.

(R. GUARDINI).



✠ Dal Vangelo di Giovanni (20,1-9)

Egli doveva risuscitare dai morti.

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta

dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

TESTO PATRISTICO

Il sole di giustizia

Il sole di giustizia scomparso da tre giorni si leva oggi e illumina tutta la creazione: Cristo nella tomba da tre giorni ed esistente da prima dei secoli. È germogliato come una vigna e riempie di gioia tutta la terra abitata. Volgiamo i nostri occhi alla luce senza tramonto e lasciamoci riempire della gioia di questa luce. Le porte degli inferi sono spezzate da Cristo, i morti si levano come dal sonno; è risorto il Cristo, resurrezione dei morti, e ha destato Adamo. È risorto Cristo, resurrezione di tutti, e ha liberato Eva dalla maledizione. È risorto Cristo, la resurrezione, e ha trasfigurato in bellezza ciò che era privo di bellezza e di splendore. Il Signore si è risvegliato come dal sonno e ha confuso i suoi nemici calpestandoli sotto i piedi. Cristo è risorto e ha dato gioia a tutta la creazione; è risorto e la prigione degli inferi è stata svuotata; è risorto e ha trasformato il corruttibile in incorruttibile. Cristo è risorto e ha ristabilito Adamo nell'antica dignità

dell'immortalità.

Chiunque è una nuova creatura in Cristo sia rinnovato dalla resurrezione. [...] La chiesa che è in Cristo diventa oggi un cielo nuovo, cielo più bello di quello che vediamo. Non ha bisogno della luce di un sole che tramonta ogni sera, perché ha per luce quel Sole che il sole della terra ha temuto quando lo ha visto sospeso alla croce. Di questo sole il profeta ha detto: «Si leva il sole di giustizia per quelli che temono il Signore» (Mt 3,20).

EPIFANIA DI CIPRO, *omelia sulla santa resurrezione di Cristo*

MEDITA

«Mia gioia, Cristo è risorto». Con queste parole san Serafino di Sarov era solito salutare i suoi visitatori, facendosi così in ogni tempo messaggero della gioia pasquale. Nel giorno di pasqua, attraverso il racconto evangelico, l'annuncio della risurrezione viene rivolto a tutti gli uomini dagli stessi angeli e, dopo di loro, dalle pie donne di ritorno dal sepolcro, dagli apostoli e dai cristiani delle generazioni passate, ormai per sempre vivi nel Vivente. Le loro parole sono un invito, quasi una provocazione. Esse fanno riemergere nel cuore di ciascuno l'interrogativo fondamentale della vita: Chi è per te Gesù? Ma questa domanda resterebbe una ferita dolorosamente aperta, se non indicasse insieme la via per trovare la risposta. Non bisogna cercare tra i morti l'Autore della vita. Non si incontrerà Gesù nelle pagine dei libri di storia o nelle parole di chi lo descrive come uno dei tanti maestri di sapienza dell'umanità. Libero dalle catene della morte, egli stesso viene incontro; in molti modi lungo il cammino della vita è dato di imbattersi in lui, che con l'uomo pellegrino non disdegna di farsi pellegrino, mendicante, semplice giardiniere. Egli, l'inafferrabile, il totalmente Altro, si fa trovare nella sua Chiesa, mandata a portare la buona notizia della risurrezione fino agli estremi confini della terra.

Una sola è dunque la questione veramente importante: mettersi per

via all'alba, non indugiare più, incatenati da pregiudizi e timori, ma sconfiggere con la speranza le tenebre del dubbio. Perché non dovrebbe accadere ancor oggi di incontrare il Signore vivo? Anzi, certamente può accadere. Per ciascuno il modo e il luogo saranno diversi, personalissimi. Unico, invece, l'esito di tale avvenimento: la trasformazione radicale della persona. Incontri un fratello che senza vergogna ti saluta: «Mia gioia, Cristo è risorto»? Ebbene, sii certo che egli ha incontrato Cristo. Incontri qualcuno tutto donato ai fratelli e tutto intento alle cose del cielo? Ebbene, sii certo che egli ha incontrato il Cristo ... Cammina sulle sue orme, spia il suo segreto e anche per te verrà l'ora tanto desiderata.

PREGA

Fa', o Signore, che anche noi ci sentiamo chiamati, visti, conosciuti da te, che sei il Presente, e possiamo così scoprire il valore unico della nostra esistenza in mezzo alla sterminata moltitudine delle altre creature.

Donaci un cuore umile, aperto e disponibile, per poterti incontrare e permetterti di porre su di noi il tuo sigillo divino, che è come una ferita profonda, un dolore e una gioia senza nome: la certezza di essere fatti per te, di appartenerti e di non poter desiderare altro che la comunione di vita con te, nostro unico Signore.

A te, in questo mattino di pasqua, ci vogliamo accostare con i piedi nudi della speranza, per toccarti con la mano vuota della povertà, per guardarti con gli occhi puri dell'amore e ascoltarti con le orecchie aperte della fede. E mentre, trepidanti, veniamo verso di te, invociamo il tuo nome, che come musica e canto risuona nell'intimo del nostro cuore, dove lo Spirito con gemiti inesprimibili piange il nostro dolore e con dolcezza e forza ci sospinge sulle vie dell'amore.

CONTEMPLA

Sarai in grado di riconoscere che il tuo spirito è pienamente risorto in Cristo se potrai dire con intima convinzione: «Se Gesù vive, questo mi basta!». Questa parola esprime davvero un attaccamento profondo e degno degli amici di Gesù. Com'è pura l'affezione che può dire: «Se Gesù vive, questo mi basta!». Se egli vive, io vivo, perché la mia anima è sospesa a lui, di più, egli è la mia vita e tutto ciò di cui ho bisogno. Che cosa mi può infatti mancare, se Gesù vive? Anzi mi manchi pure tutto il resto, questo a me non importa, purché Gesù viva ... Se a lui piacesse anche che io mancassi a me stesso, a me basta che egli viva, fosse pure per se stesso. Quando l'amore del Cristo assorbe così totalmente il cuore dell'uomo, al punto che egli si trascuri e dimentichi se stesso e sia sensibile solo a Gesù Cristo e a quello che concerne Gesù Cristo, allora soltanto la carità è perfetta in lui.

(GUERRICO D'IGNY, *Sermo in Pascha*, 1,5)

AGISCI

Ripeti spesso e vivi la Parola:

«Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù» (Col 3,1).

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Nel fluire confuso degli eventi si è trovato un centro, è stato scoperto un punto di appoggio: Cristo è risorto! Esiste una sola verità: Cristo è risorto! Esiste una sola verità rivolta a tutti: Cristo è risorto!

Se il Dio-Uomo non fosse risorto, allora tutto il mondo sarebbe diventato completamente assurdo e Pilato avrebbe avuto ragione con la sua domanda sprezzante: «*Che cos'è la verità?*». Se il Dio-Uomo non fosse risorto, allora le cose più preziose sarebbero immancabilmente

diventate cenere, la bellezza sarebbe irrevocabilmente perita. Se il Dio-Uomo non fosse risorto, allora il ponte tra la terra e il cielo sarebbe crollato per sempre. E noi li avremmo persi entrambi, perché non avremmo conosciuto il cielo e non avremmo potuto difenderci dall'annientamento della terra. Ma è risorto colui davanti al quale noi siamo eternamente colpevoli, e Pilato e Caifa sono stati coperti d'infamia.

Un fremito di gaudio sconvolge la creatura che esulta di pura gioia, perché Cristo è risorto e chiama a sé la sua Sposa: «*Àlzati, amica mia, mia tutta bella e vieni!*». Si compie il grande mistero della salvezza. Cresce il seme della vita e rinnova misteriosamente il cuore della creatura. La Sposa e lo Spirito dicono all'Agnello: «Vieni!». Gloriosa, splendente della sua primordiale bellezza, la Sposa incontrerà l'Agnello.

(P. Florenskij, *Il cuore cherubico*, 172-174)

PER RIFLETTERE

E vide e credette

Giovanni era giunto per primo al sepolcro. Si era chinato ed aveva visto le bende per terra, ma poi aveva lasciato passare Pietro. Solo dopo entra anche lui nella tomba e, come Pietro, vede anche il sudario, piegato, in un luogo a parte.

Sono solo indizi perché lui, Gesù, non l'hanno incontrato. Sono solo elementi che danno a pensare. Sono solo tracce di qualcosa che è accaduto, ma è così sconvolgente! Eppure Giovanni «vide e credette».

È quello a cui veniamo invitati anche noi, in questo giorno di Pasqua.

Non è facile accettare la novità della Pasqua, tanto più che ci si trova subito davanti ad un sepolcro vuoto! Non è facile accettare l'imprevisto, quello che esce dai binari delle nostre previsioni! Non è facile accettare di non avere più un corpo, in carne ed ossa da toccare, anche se morto, inerte, privo di vita!

Gesù, il Crocifisso, è risorto! È dunque vano cercarlo nel luogo della morte: la morte non lo tiene più nelle sue mani.

Gesù, il Crocifisso, è risorto! La sua presenza non è più quella di prima, non è più una presenza fisica. E tuttavia è un dono offerto a tutti quelli che lo cercano e ne colgono le tracce.

Gesù, il Crocifisso, è risorto! Sarà la Scrittura a farci entrare un po' alla volta dentro al mistero della sua passione e morte e a farci comprendere il senso di ciò che è accaduto.

Assieme a Giovanni, dunque, anche noi siamo invitati a credere, a fidarci, ad aprirci al nuovo che irrompe nella storia e nella nostra esistenza.

La nostra esistenza personale viene strappata alla tristezza e al dubbio e viene colmata di speranza. Anche il nostro patire, anche la nostra fatica, anche i nostri insuccessi ricevono un senso. Anche il nostro morire è proiettato verso una vita nuova, verso quei cieli nuovi e quella nuova terra che non sono un sogno, un'illusione, ma una realtà che comincia proprio a partire dalla risurrezione di Gesù.

(Roberto Laurita).